

## L'INTERVISTA ■■■ NICOLA PINI

## «Parlerò al cuore dei liberali radicali»

Il candidato alla presidenza se eletto lascerà il ruolo di collaboratore di Laura Sadis

Con Nicola Pini si concludono le nostre interviste ai candidati alla presidenza del PLRT. A decidere saranno gli 816 delegati convocati sabato 22 settembre a Mendrisio. Pini, classe 1984, vive a Losone e si è laureato in Storia e Scienze politiche a Losanna. È collaboratore di direzione della consigliera di Stato del PLR Laura Sadis e riveste la carica di presidente del Distretto di Locarno.

INTERVISTA A CURA DI

GIANNI RIGHINETTI

■ Perché ha deciso di mettersi in gioco a 28 anni per un ruolo tanto scomodo come quello di presidente del PLRT?

«Sono stato spinto dalla realtà di un partito che ha un elettorato stabile nelle generazioni più avanzate, ma che fa fatica a passare tra i 20-40enni: delle persone, queste, che devono essere maggiormente ragiunte e coinvolte».

Che partito sogna?

«Ho passato l'estate a studiare un modello di partito che sappia coniugare una maggiore rapidità di azione e reazione e un migliore coinvolgimento delle sue componenti per affinarne le visioni e i progetti. Insomma, un Partito in grado di entusiasmarci ed entusiasmare».

Ritieni di avere una sufficiente esperienza politica?

«I miei ultimi quattro anni sono stati politicamente intensi: presidente del movimento giovanile, presidente distrettuale e candidato al Consiglio nazionale. Poi, professionalmente, ho lavorato a stretto contatto con il Consiglio di Stato e ho appreso le logiche interne alla politica cantonale».

Se uscisse sconfitto cosa farà?

«Non penso di uscire sconfitto nella misura in cui quando ci si mette a disposizione non si perde. In ogni caso sulla barca del futuro presidente ci sarò e remerò con forza nella sua direzione. In che ruolo vedremo». Lei ha detto che il PLRT va riformato. Sembra uno slogan. Ma qual è il reale contenuto di questa affermazione?

«Abbiamo in casa tutte le risorse per essere un partito autorevole. Occorre trovare il sistema giusto, al passo con le esigenze della società, per valorizzare e connettere le competenze e le qualità presenti al nostro interno: riformare vuole dire questo. Prendere quello che c'è di buono e riaffermarlo con altre modalità».

Se il 22 settembre dovesse essere eletto cos'è la prima cosa che farà?

«Prenderò contatto con gli altri presidenti di partito».



FUNZIONARIO Nicola Pini, laureato in Storia e Scienze politiche, attualmente lavora alla direzione del DFE. (foto Demaldi)

PLRT:  
IN TRE PER UNA POLTRONA  
PIAZZA DEL CORRIERE

in onda martedì  
prossimo 18 settembre  
dalle 20.45 alle 21.45  
su Teleticino.

Ospiti di Gianni Righinetti saranno Rocco Cattaneo, Michele Morisoli e Nicola Pini, che si contendono la presidenza del PLRT. Con loro in studio anche il segretario del partito Alex Farinelli.

Avete domande, osservazioni, critiche? Potete inoltrarle da subito per e-mail all'indirizzo piazza@teleticino.ch.

o per SMS a piazza+testo al 939

in ogni caso entro le 12 di lunedì 18 settembre, dato che la trasmissione, eccezionalmente, verrà registrata.

Saranno riprese e sottoposte agli ospiti durante la trasmissione.

Dite la vostra! Scriveteci!

Dietro l'angolo ci sono le elezioni, in primo luogo a Lugano. Cosa suggerisce per il nodo della lista PLR?

«Il ringiovanimento dei ranghi va sempre programmato e deve essere inserito in una strategia. Vorrei ascoltare cosa intendono fare sezione, sindaco e municipali. Occorre mantenere le posizioni e pensare in previsione del 2016».

Il vostro partito è reduce da decenni di tensioni laceranti tra liberali e radicali, ma che vi hanno mantenuto al centro dell'attenzione. Insomma, non vede il rischio di cadere nell'anonimato?

«Quello era sì essere al centro dell'attenzione, ma in senso negativo. Dire che vi siano solo due sensibilità è banalizzare la realtà, ve ne sono anche altre: siamo un partito interclassista e molto presente su tutto il territorio cantonale, con tutto ciò che ne consegue. Serve un succo, una sintesi positiva di queste sensibilità: l'unità non è un fine, ma un mezzo per essere attivi e propositivi. I temi spinosi in ogni caso vanno affrontati, senza paura».

Domenica 23 settembre i ticinesi saranno chiamati a votare un articolo costituzionale contro i conflitti d'interesse. Lei,

in qualità di collaboratore personale della vostra consigliera di Stato Laura Sadis rischia di non avere piena autonomia politica. Ci ha pensato?

«Sì. E non è un problema. Laura rispetta molto la mia indipendenza. Ricordo ad esempio l'iniziativa di GLRT non condivisa dal Governo. Sono una persona che ha spirito critico. Il più delle volte dico "ma" e non "sì"».

Se eletto lascerà immediatamente quel ruolo?

«Certo. Non c'è un'incompatibilità formale, ma è politicamente inopportuno. Se verrò eletto presidente lascerò immediatamente per dedicarmi in maniera preponderante al partito, perché la funzione lo esige. Il prossimo presidente dovrà infatti essere molto presente all'interno e all'esterno, indipendente (e dunque informato), propositivo, reattivo e al passo con i media».

Cattaneo ha detto che non chiederà nulla al partito. Insomma, non vorrà essere stipendiato. E lei?

«Non solleciterò CdA per finanziarmi in maniera indiretta e minare la mia indipendenza. Con una paga modesta, ma in maniera trasparente, testa e cuore saranno al servizio del partito per i prossimi 4 anni».

Sinceramente, come sono i rapporti con gli altri candidati?

«Dico che tutti vogliamo bene al PLRT, in questo senso c'è unità d'intenti, seppur con visioni diverse sul ruolo del presidente. Credo che oggi serva una persona che sappia parlare al cuore e far tornare la voglia ai liberali radicali un po' assopiti. Che metta anima e corpo in questa avventura, che sappia creare entusiasmo e avvicinare le nuove generazioni. Per questo il mio ruolo è di rottura rispetto ai colleghi, ma lo faccio nel rispetto delle opinioni altrui».

Morisoli aveva lanciato una proposta d'accordo tra voi tre. Ma questa è sfumata. Cosa non ha funzionato?

«Io ero pronto a discutere un accordo basato sulle competenze, ma sugli intenti siamo un po' diversi. Trovo sia un bene andare a congresso e lasciare la scelta ai delegati. E chi vincerà farà in modo di integrare gli altri due. Non so se un accordo avrebbe reso più credibile il PLRT».

I Giovani liberali si sono schierati apertamente per lei. Ha verificato quanti delegati di GLRT si esprimeranno a Mendrisio?

«All'inizio di questa avventura ho fatto una scelta. Potevo impostarla sulla caccia al delegato oppure lavorare sulla forza delle idee: ho optato per la seconda direzione e sono sereno».

IN RETE

## L'Università si lancia nei social media

■ Lunedì prossimo inizia il nuovo accademico dell'USI, a Lugano e Mendrisio, con una novità che farà piaceri agli studenti più «smantettoni» ma il solo. L'USI si lancia ufficialmente web 2.0. «credendo nel valore di un dialogo aperto e costruttivo», e apre quattro pagine nei social media più seguiti: quasi 3.000 studenti iscritti, provenienti da oltre 100 paesi, avranno dunque a disposizione Facebook, Twitter, LinkedIn e YouTube per essere sempre informati sulle novità dell'USI, le richieste in corso, gli appuntamenti e tal altro. Ognuno dei quattro canali, complementari tra di loro, è dedicato a un pubblico differente. In questo modo l'università aumenterà sia il suo raggio di azione sia le possibilità di farsi conoscere in rete. «Together with USI» è la pagina Facebook che sarà un luogo di dialogo informale tra studenti, collaboratori e professori dove scambiare le idee e trovare informazioni sulla vita accademica e sulla vita notturna. Grazie al profilo Twitter, invece, in 140 caratteri l'USI aggiornerà in tempo reale i suoi «follower» sulle attività, le idee, i professori, i risultati delle ricerche e le novità dell'ultima ora in diretta da conferenze e altri appuntamenti in programma nei due campus universitari.

La presenza in rete dell'università si ferma unicamente ai due social media più conosciuti, ma si estende anche alla piattaforma sviluppata per il mondo del lavoro. «Professional with USI» infatti il profilo aperto in LinkedIn dà la possibilità a ex studenti e professori di rimanere in contatto tra di loro e condividere le proprie esperienze. Soprattutto si potranno aprire discussioni su tematiche legate al lavoro, chiedere consigli e «postare» offerte di impiego. Il canale YouTube dell'USI invece costituisce uno spazio multimediale versatile. Verranno caricati filmati dedicate varie attività: interviste a professori su temi di attualità, resoconti di conferenze con ospiti internazionali, notizie dal mondo della ricerca sviluppate su quattro facoltà e video meno istituzionali sulla vita accademica.